

Parma | Gtalk, terza edizione

Genitori e figli

«Educare al digitale tra ascolto e divieti»

Il dialogo come base per un uso corretto dei social media e dell'intelligenza artificiale

» La sfida delle sfide è quotidiana e si gioca tra le mura domestiche.

Da una parte ci sono i figli adolescenti che chiedono maggiore libertà - anche nell'utilizzo del proprio smartphone - e dall'altra i genitori, stretti in una morsa tra concessioni e inevitabili divieti.

Un confronto tra mondi e generazioni diverse

Per capire come un dialogo tra generazioni possa essere realmente costruttivo, ieri mattina nell'ultimo panel del Gtalk, si sono alternate varie voci che hanno dato vita a un confronto a tutto campo: è stato posto l'accento sugli aspetti educativi, sulle norme, sulle difficoltà delle famiglie, sulle neuroscienze, dando voce anche a chi ha fatto dei contenuti digitali il proprio lavoro. I relatori sono stati moderati da Mara Pedrabissi, giornalista della Gazzetta di Parma.

La giornata contro la pedopornografia

Giusy D'Alconzo, Child rights policy leader di Save the Children Italia, ha aperto la propria riflessione partendo dal fatto che proprio ieri si celebrava la giornata contro la pedofilia e pedopornografia. «Siamo nel mezzo della quarta rivoluzione - ha dichiarato Giusy D'Alconzo -, un cambiamento che non riguarda solo l'evoluzione tecnologica, ma che cambia il nostro modo di pensare e vedere il mondo: l'ambiente digitale è ormai una dimensione nuova che ci pervade nel nostro quotidiano».

Immagini proibite

Durante la discussione è emerso un dato preoccupante: un aumento del 450 per cento per quanto riguarda la circolazione di immagini e video di abusi di minori tra il 2024 e il 2025. Solo lo scorso anno sono stati prodotti 3.400 video di abusi utilizzando l'intelligenza artificiale.

«Gli abusi sui minori, da analogici a virtuali»

Anche gli abusi sui minori «passano sempre più da una dimensione analogica a virtuale - ha proseguito Giusy D'Alconzo -. Quello che è vietato nel mondo reale deve quindi esserlo anche nella dimensione digitale. I giovani sono sempre più consapevoli di questi pericoli, ma se guardiamo ai dati globali sulla circolazione di immagini e video sugli abusi di minori, emerge un aumento del 450 per cento tra il 2024 e il 2025 e solo lo scorso anno sono stati prodotti 3.400 video di abusi utilizzando l'intelligenza artificiale».

«Regole fondamentali»

Le regole giocano quindi un ruolo fondamentale per mettere dei paletti. «Il ruolo degli adulti e dei decisori politici - ha rimarcato Giusy D'Alconzo - è quello di essere credibili. A inizio aprile è fallito il negoziato per dare una base legale alle piattaforme per bloccare le immagini di abusi sui minori. Si tratta di un fatto molto grave, è urgente che in Europa ci si sieda attorno a un tavolo per trovare un accordo per proteggere ragazzi e ragazze. Se diciamo ai giovani di rispettare le regole, prima dobbiamo scriverle».

La fatica dei genitori

Monica Manfredi, Centro per le famiglie del settore welfare del Comune - referente del progetto Patto digitale di Parma, ha portato la voce dei centri per le famiglie e delle realtà che, a vario titolo, lavorano per sostenere i nuclei del nostro territo-



D'Alconzo
L'Europa trovi un accordo per proteggere i ragazzi



Manfredi
La solitudine educativa corre più velocemente della tecnologia



Marchesi
I social sono una selva oscura, ai genitori serve un Virgilio

I relatori

Da sinistra, Gianfranco Marchesi, Carolina Tedeschi, Monica Manfredi, Sandra Cioffi, Giusy D'Alconzo e Mara Pedrabissi.



rio. «La tecnologia corre, ma la solitudine educativa corre ancora più velocemente - ha osservato -. Viviamo un'epoca in cui abbiamo a disposizione più strumenti rispetto al passato, ma dobbiamo fare i conti con una minore sicurezza

educativa. Oggi la domanda tipica dei genitori riguarda i tempi di utilizzo di chat e videogiochi: «Come faccio a dire no senza sentirmi l'unico a farlo?»».

La sfida educativa «non è una questione tecnica - ha continuato - ma di relazione,

Fare squadra Istituzioni, associazioni e aziende in prima linea

«Il nostro impegno per i giovani»

» Non sono rimasti a guardare. Concretamente si sono assunti la responsabilità di accompagnare i ragazzi in questo percorso di consapevolezza. Sono diverse le realtà che hanno supportato Gtalk.

«Barilla è al fianco del Gruppo Gazzetta di Parma nel sostenere questo incontro davvero rilevante in favore dell'educazione digitale - fanno sapere dal Gruppo Barilla - e della formazione degli studenti». Un evento «che coinvolge autorevoli testimonianze - aggiungono - che grazie alle loro riflessioni hanno saputo dare input agli adole-

scanti nel rapportarsi in modo corretto alle nuove tecnologie».

Formazione, educazione al primo posto. Lo sa bene Cisita: «Supportiamo Gtalk dalla prima edizione perchè si rivolge direttamente ai giovani e perchè mette al centro un tema davvero urgente e attuale: i rischi e le risorse del mondo digitale - afferma Alberto Sacchini, direttore di Cisita -. Riflettere e approfondire è necessario per fornire ai ragazzi le conoscenze per fare sì che corrano nel futuro senza inciampare». In prima fila anche il Consorzio del Parmigiano Reggia-

no: «Sostenere questo evento significa dare importanza a tematiche legate ai giovani, i quali sono stati costretti a imparare una nuova "grammatica" - commentano dal Consorzio - e imparare a usare nuovi strumenti, con nuove regole. Il consiglio? Usare il pensiero critico». Hanno supportato Gtalk anche: il Comune, la Regione, l'Unione parmense degli industriali, l'Ordine degli avvocati, degli assistenti sociali, ma anche «Parma, io ci sto!» e l'Università.

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Insieme»

Nelle foto, i rappresentanti di alcuni degli sponsor presenti ieri. Da sinistra: Barilla, Cisita e Consorzio del parmigiano reggiano.





di presenza, di fiducia, di adulti legittimati nel loro ruolo. Esistono i cosiddetti patti digitali, che uniscono famiglie che vogliono condividere determinate prassi educative. L'educazione digitale rappresenta infatti una responsabilità collettiva».



Cioffi
Bene le norme, ma l'educazione riveste un ruolo fondamentale



Tedeschi
Anche io vittima di molti insulti e di commenti negativi

«L'empatia come ancora di salvezza»

Gianfranco Marchesi, medico specialista in Neurologia e psichiatria, ha posto l'accento sull'empatia, l'«arma» di cui disponiamo per combattere contro una tecnologia anaffettiva, contro «la dittatura degli smartphone» a cui siamo sottoposti. Figura da anni a contatto col disagio esistenziale, il neurologo ha sottolineato come il neorinascimento auspicato da tanti, debba essere umanistico e sociale.

Marchesi ha quindi parlato delle neuroscienze e del fondamentale ruolo giocato dall'empatia, accompagnata all'educazione, per «sopravvivere a quella selva oscura dantesca che sono i social e avere un Virgilio che guida i genitori».

In un momento in cui ci si domanda quale sarà il futuro delle relazioni, soprattutto dopo la rivoluzione dei social e dell'intelligenza artificiale, bisogna tornare al-

l'incontro reale. «Siamo fatti di incontri e relazioni - ha spiegato - e l'empatia è la capacità di metterci nei panni degli altri, il cardine fondante dello spettro morale.

«Regolare e tutelare»

Sandra Cioffi, presidente del Consiglio nazionale degli utenti (Cnu) presso Agcom, si è soffermato sull'impegno profuso nel tutelare i diritti dei consumatori. «Le regolazioni normative sono importanti - ha dichiarato - ma l'educazione e la comunicazione rivestono un ruolo fondamentale. Desidero ringraziare la «Gazzetta» per il grande lavoro che sta svolgendo in questa direzione. Da parte nostra abbiamo proposto una co-progettazione di una iniziativa con i giovani perché è importante comunicare con il loro linguaggio, coinvolgendoli in maniera diretta».

«Bisogna affrontare il cambiamento»

Carolina Tedeschi, content creator, esperta Motorsport e opinionista Sky, non teme l'avvento dell'AI. «Non ho paura dell'intelligenza artificiale - ha spiegato, senza giri di parole -, non credo sia follia, ma sono convinta che l'essere umano sappia suscitare emozioni che la tecnologia non potrà mai rimpiazzare». «Il mondo dei social - ha aggiunto - è molto giudicato dall'esterno, ci sono tanti pregiudizi, ma viviamo in una società in continuo cambiamento e le novità vanno affrontate, possibilmente senza subirle». «Quando propongo dei contenuti - ha ribadito - sento di avere una grande responsabilità sulle spalle, ma ho dei genitori che mi hanno educato a determinati valori».

Anche Carolina Tedeschi ha dovuto fare i conti con l'«hate speech». «Ho ricevuto insulti, commenti negativi - ha confessato -. La prima volta che sono andata in diretta su Sky ho ricevuto tanto odio, ma mia mamma mi ha detto: «Nessuno può toglierti quello che hai fatto». Da parte mia non scrivo mai commenti negativi a nessuno e dico a tutti che farlo non porta da nessuna parte. Sono partita dalla mia cameretta di casa, per passione, e sono la prima a dire che se c'è qualcuno più bravo bisogna sostenerlo, non insultarlo».

Luca Molinari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le domande ai relatori

«Collaborare con gli adulti è possibile?»

I quesiti degli studenti

Le domande

Tre studentesse hanno rivolto alcune domande ai relatori. Dall'alto: Eva Maria Losi, Francesca Peta e Margherita Daini.



» Tre domande. Tre ami lanciati dai giovani per tentare l'abocco con il mondo adulto, per capire se c'è una convergenza di idee su social e intelligenza artificiale. L'ultima tavola rotonda del Gtalk si è chiusa dando voce ai giovani. La prima a parlare è stata Eva Maria Losi, del liceo scientifico Marconi. «La scuola - ha osservato - è un ambiente dove giovani e adulti si confrontano, ma anche un luogo di divieti». «Questi divieti - ha domandato - hanno una reale efficacia per raggiungere determinati obiettivi, anche alla luce dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro?».

I relatori hanno sottolineato la necessità di un maggiore dialogo tra adulti e giovani, sottolineando come il 92 per cento dei giovani utilizza l'AI contro il 48 per cento degli adulti. Importante quindi trovare un equilibrio, tra esigenze dei giovani ed eccessi.

Francesca Peta, studentessa del Melloni, ha invece chiesto quali siano le competenze umane da proteggere maggiormente. «Le professioni che hanno la necessità di una intelligenza empatica, emotiva - ha spiegato Gianfranco Marchesi, facendo diversi esempi - non saranno mai sostituite».

Margherita Daini, del liceo Toschi, ha chiesto quale possa essere un punto di incontro per collaborare con gli adulti sull'utilizzo di social e intelligenza artificiale «se partiamo da conoscenze così diverse». «Quando un genitore vede un figlio sereno - ha osservato Carolina Tedeschi - deve abbracciare il suo progetto. I miei genitori mi hanno lasciata libera di sperimentare, cadere e ripartire. La nostra vita è fatta di relazioni umane e dobbiamo sempre andare oltre le nostre paure».

È infine intervenuta Jessica Rondi, mamma e tra le fondatrici dei patti digitali attivi sul nostro territorio. «I patti - ha precisato - sono accordi informali tra famiglie che vogliono condividere prassi educative nell'ambito dell'educazione digitale, per viaggiare nella stessa direzione. Sabato mattina alle 9,30 si terrà un incontro al cinema Astra».

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

